

dal 1901
L'ECO DELLA STAMPA
 AGENZIA DI RITAGLI E INFORMAZIONI DA GIORNALI E RIVISTE
 Direttore: Ignazio Frugiuele
RICEVUTA N. 3
 C/C postale 42600201
 Telefax 7383882 - 7611051
 76110346
 22 GIU. 1991
 N. 6630 del 30/9/1964
CA' DEL BOSCO

06 2722 131 BF OS 43R1Z753
 BRESCIA OGGI
 VIA ERITREA 20
 25125 BRESCIA BS
 quotidiano
 Dir. Resp. PIERO AGOSTINI
 Data: 11 GIUGNO 1991

PROVINCIA

Saltata la Biennale di Rovato, la polemica prende fuoco

Consorzi dei vini «doc» uno contro l'altro armati

«Vescia doveva ingranare un'altra marcia»

DANILO RAVARINI

Contorni più chiari e fossati sempre più profondi: la polemica sulla cancellazione della undicesima biennale dei vini dell'Annunciata sale di tono e la frattura sembra ormai giunta ad un punto di non ritorno.

Senza tentennamenti, rigidi, risolutamente lanciati lungo i propri binari statutari i 73 soci del Consorzio volontario dei vini doc di Franciacorta. Risentite e in crescendo le reazioni di Consorzi, comitati ed aziende che non si riconoscono nel sodalizio presieduto da Paolo Rabotti accusato di essere un club elitario, portatore di una filosofia neoliberalista esasperata, lanciato in una corsa forsennata per portare alla «selezione naturale della specie» dove ovviamente a sparire saranno i più piccoli o comunque tutti coloro che non saranno riusciti ad aggranciare al carro dei vari Catturich, Moretti, Zanella, Ricci, Rabotti e amici.

Produttori neoliberalisti

Più che difendersi dalle accuse, Rabotti incalza: su Rovato, ma anche sul Consorzio bresciano del dottor Vescia: «Innanzitutto erano 5 anni che domandavamo una revisione del regolamento della mostra, prima ancora che nascesse il nostro consorzio. Ai vini di Franciacorta serve una vetrina importante, ma non si può creare un'immagine credibile mescolando vini doc e comuni, della Franciacorta e di altre zone, con contorno di formaggi, ferramenta ed altro. Noi abbiamo chiesto semplicemente che alla rassegna venissero invitati solo produttori di Franciacorta doc, non ci sembra una richiesta assurda e non era certo insiva per i nostri soci». Soci sui quali Rabotti spiattezza una lunga serie di dati «innanzitutto per dimostrare che noi vogliamo far crescere tutti i produttori franciacortini, compresi e forse soprattutto i piccoli. Basta guardare le cifre».

Ecco: 73 soci 21 dei quali non conduttori; 15 viticoltori con 2 ettari di media per azienda; 37 viticoltori-vinificatori (tutti agricoltori, salvo un artigiano) che conducono 513 ettari di terra. Solo 3 le aziende che producono più di 200.000 botti-

glie (Catturich, Bellavista e Cà del bosco), 5 superano le 100.000, 9 si fermano a quota 50.000 mentre 10 superano appena le 20.000 e altrettante sono addirittura sotto questa quota: «Il 54% dei nostri soci sono piccoli agricoltori».

In totale lo scorso anno i vinificatori del consorzio hanno imbottigliato 674.500 bottiglie di Franciacorta Rosso, 860.700 di bianco e 1 milione 665.000 di Franciacorta spumante. I soci conducono il 69 per cento dei vigneti della Franciacorta, con un picco del 73 per cento per i bianchi. Bianchi per i quali ieri a Clusane vi è stata una passerella prestigiosa alla quale erano presenti giornalisti specializzati di ben 14 testate nazionali di settore e tutti i soci (tranne Moretti e Zanella impegnati fuori Brescia). Franco Ziliani (omonimo del padre della Berlucchi), curatore delle rubriche enogastronomiche di Casaviva e del Giornale di Montanelli ha sintetizzato i giudizi della giuria che ha avuto il gravoso compito di esaminare ben 34 bianchi '90 appena imbottigliati: «Pur non essendo un'annata speciale per i bianchi, abbiamo rilevato un livello qualitativo medio-alto con solo due-tre cadute nella mediocrità, comunque sempre sul livello della sufficienza. Sorprendenti i prodotti di alcune piccole aziende che riescono a fare vini eccellenti». Naturalmente i vini erano stati resi anonimi e da questa radiografia specialistica verranno ricavate indicazioni per migliorare ulteriormente la qualità. Sottolinea Alessandro Bianchi della cantina Villa: «Iniziativa come questa, che ripeteremo a settembre per i rossi e per il Franciacorta, devono diventare tradizione e diventare modello per mostre sui vini di Franciacorta che devono essere innanzitutto occasione per far conoscere ad un pubblico specializzato, stranieri compresi, i nostri vini».

Vini

d'alta qualità

Vini d'alta qualità, con vetrine che devono essere di prestigio...e investire bene i soldi dei soci e dei contribuenti. «Da Rovato ci sono state chieste 500 mila lire per socio, oltre a 50 mila per ogni etichetta e ovviamente alle bottiglie d'assaggio - prosegue Rabotti - Solo da noi avrebbero

incassato almeno 30 milioni...Per che cosa? A questi va poi aggiunto il centinaio di milioni sborsati da Regione, Provincia, Camera di Commercio. E' tutto qui il problema?».

A Roberto Berlucchi, fratello di Marcello Berlucchi (presidente dell'altro consorzio), il compito di commentare i rapporti con il dottor Vescia: «Poteva essere qui con noi oggi, con orgoglio. Ha fatto molto per far crescere la Franciacorta, ma adesso non ha capito che era il momento di ingranare un'altra marcia e fare un salto di qualità. Quando c'è in gioco la stessa permanenza del Franciacorta su un mercato sempre più aggressivo non possono esserci posizioni tecniche o politiche consolidate o se vogliamo "di rendita". Bisogna adeguarsi alle necessità dei tempi e soprattutto del mercato».

Per il consorzio non ci sono dubbi: il disciplinare proposto è alla portata di tutti. La scommessa è tutta sulla qualità. Il nome Franciacorta deve essere lanciato in alto e presto perché trentini, pavesi, toscani e soprattutto francesi e spagnoli non stanno a guardare. Chi ci sta, bene...

Bordate...

dal fronte...

Anche sull'altro versante non si risparmiano le polemiche. Ad attaccare i colleghi vignaiuoli è il comitato Tutela per il Franciacorta Doc, che riunisce i produttori dei vini a denominazione di origine controllata «Franciacorta» iscritti all'altro consorzio, quello di Tutela Vini Bresciani Doc. Sentiamo che dice: «Il Comitato esprime un giudizio molto critico nei confronti dell'atteggiamento tenuto dal Consorzio Volontario Franciacorta che, a causa della propria intransigenza, ha provocato l'annullamento dalle Biennale dei Vini Franciacorta, Cellatica e Botticino in programma per la fine del prossimo settembre a Rovato».

Questo stesso Consorzio ha infatti considerato - come si legge in un proprio scritto - necessaria una manifestazione specifica per i vini Franciacorta, dedicata esclusivamente agli operatori più qualificati e dunque ad invito' e si è spinto oltre con le sue richieste, definite «inderogabili», per ottenere una rassegna a carattere

annuale e che si possa connotare anche come presentazione in anteprima dei vini delle annate appena pronte per la commercializzazione. Tutto ciò lascia chiaramente trasparire una vera e propria prevaricazione da parte del Consorzio Volontario Franciacorta contro i produttori vitivinicoli dei vini Doc Botticino e Cellatica, ma anche - afferma il Comitato - una azione contro l'assunto che la denominazione di origine controllata dei vini è un bene collettivo sancito da una ben precisa legge statale (quindi non può essere patrimonio soltanto di alcuni "invitati"). Le precitate decisioni sono inoltre in palese contrasto con gli scopi e gli schemi organizzativi da sempre caratteristici della Biennale di Rovato.

Intendiamo ribadire in questa sede che l'atteggiamento tenuto dal Consorzio Volontario Franciacorta, senza dubbio permeato da forti connotati avventuristici, non ha giovato a nessuno: non certo ai produttori vitivinicoli di Franciacorta che si vedono sfumare davanti agli occhi la vetrina più prestigiosa per mostrare al grande pubblico i loro preziosi prodotti, non certo all'immagine vitivinicola che della zona Doc Franciacorta risalta a livello nazionale, ma neppure alla vitivinicoltura bresciana nella sua interezza. Sono queste le «sfide del futuro della zona» portate avanti dal Consorzio Volontario Franciacorta?

Il nostro atteggiamento è sempre stato di ampia e di fattiva collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Rovato, che dobbiamo qui ringraziare pubblicamente per l'interesse e per la dedizione nonché per gli sforzi finanziari che in oltre vent'anni ha svolto a favore della promozione dei vini a denominazione di origine controllata Franciacorta. Sin da ora ci diciamo disponibili, proprio per ribadire il nostro spirito propositivo e costruttivo, ad esaminare quelle proposte che il Comune di Rovato o che altri Enti Pubblici della zona volessero avanzare in tema di promozione della produzione vinicola derivante dalle superfici vitate a denominazione di origine controllata Franciacorta».

Il comunicato è firmato dal presidente, Giuliano Terzi. E suona, senza mezzi termini, come una vera dichiarazione di guerra.